

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Ascierito, Baccini, Ballaman, Berselli, Enzo Bianco, Bielli, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Cicu, Colucci, Delfino, Alberta De Simone, Dozzo, Fallica, Frattini, Galati, Giovanardi, Intini, La Malfa, Martinat, Martusciello, Minniti, Ostillio, Palumbo, Papini, Pecoraro Scanio, Pescante, Piscitello, Pisicchio, Pistone, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Rizzo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Tassone, Tortoli, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 10,08).**

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, sento la necessità e l'obbligo di fare una precisazione con riferimento alla votazione finale, svoltasi ieri sera, sul provvedimento concernente la cosiddetta immunità del Premier.

Non ho partecipato al voto per una ragione personale e non perché suggestionato da richiami che potevano venire da manifestazioni esterne a quest'aula.

Sia ben chiaro: rispetto le manifestazioni, rispetto il voto di tutti i colleghi, ma ritengo di dovermi attenere al principio di rappresentare la nazione, e non di essere il riflesso di determinate posizioni assunte nella piazza.

Confermo il mio giudizio nettamente negativo sul provvedimento approvato ieri dall'Assemblea. Penso che discussioni del genere dovrebbero avvenire in un clima completamente diverso rispetto a quello, purtroppo esagitato, che si è creato in tale occasione.

In questa sede, vorrei precisare (spero che ciò resti agli atti) che non ho votato per ragioni completamente diverse da quelle che hanno indotto gli altri colleghi ad uscire dall'aula.

DONATO RENATO MOSELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, la vorremmo pregare di interporre i suoi buoni uffici affinché il Parlamento venga informato sulla decisione del Governo di togliere i fondi alla cooperazione internazionale per destinarli alla missione in Iraq.

Questa mattina, fuori della Camera, sono riuniti tutti i movimenti, i gruppi, le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale. Lei sa bene che, sottraendo fondi alle associazioni per progetti già avviati, si possono creare gravi problemi a molti paesi per i quali l'Italia è, da sempre, per tradizione, un punto di riferimento.

Ricordo a lei e ai colleghi che l'Italia è impegnata in quest'ambito con un indice del prodotto interno lordo molto basso: lo 0,13 per cento. Più volte l'esigua entità delle risorse destinate alla cooperazione internazionale è stata per noi motivo di critica. Siamo intervenuti reiteratamente in quest'aula per sollecitare il Governo ad adottare provvedimenti più incisivi e consistenti. Ora, siamo veramente all'assurdo. I fondi vengono sottratti alla cooperazione internazionale per coprire la missione in Iraq.

Senza volerci qui soffermare sull'opportunità di legare la povertà, la fame del mondo e i grandi bisogni dell'umanità più povera alla missione in Iraq (scelta che ci sembra veramente fuori da ogni logica), la preghiamo vivamente, conoscendo la sua sensibilità, di creare le condizioni affinché il Parlamento venga informato su questa grave situazione.

Per parte nostra ci faremo carico di porre di nuovo il problema in quest'aula e, se necessario in maniera ancor più incisiva. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Mosella, lei pone una questione molto importante.

**PIERO RUZZANTE.** Presidente, le avevo chiesto di parlare!

**PRESIDENTE.** La Presidenza si attiverà immediatamente nei confronti del Governo affinché venga in aula a rispondere e a spiegare le motivazioni e i termini di questo cambio di destinazione dei fondi, precedentemente stanziati per una vicenda così importante.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, per la verità, le avevo chiesto la parola

prima che rispondesse al collega Mosella, per associarmi alla sua richiesta.

Crediamo che il Governo abbia tante possibilità per trovare i fondi per la missione in Iraq. Recentemente, ad esempio, in quest'aula, è stato approvato un rilevante sgravio fiscale a favore delle società sportive professionistiche di serie A (nella misura di circa 1.600 miliardi di vecchie lire). Ebbene, una parte di queste somme poteva essere destinata alle missioni internazionali; troviamo incredibile, invece, che si taglino i già esigui fondi destinati alla cooperazione internazionale!

Avevo chiesto la parola, signor Presidente, anche per rilevare che, in quest'aula, sono stati approvati, ed il Governo ha accettato, svariati impegni contenuti in mozioni, in ordini del giorno ed anche in risoluzioni, riguardanti proprio la necessità di aumentare i fondi destinati alla cooperazione internazionale. Peraltro, alcuni impegni prevedono di elevarne l'ammontare fino allo 0,7 per cento del PIL e sono intervenute in tal senso anche dichiarazioni da parte dei rappresentanti del Governo italiano, in particolar modo del Presidente del Consiglio, nell'ambito di grandi vertici internazionali (quindi, l'impegno è stato assunto anche in sede internazionale). Il risultato al quale arriviamo oggi è, invece, quello di un arretramento degli investimenti nell'ambito della cooperazione internazionale!

Signor Presidente, si pone, allora, una questione di rispetto di quest'Assemblea e degli atti che essa ha approvato.

I temi della cooperazione vanno affrontati comprendendo che se non si aiutano i paesi del terzo e del quarto mondo, del sud dell'emisfero, ad uscire dalla situazione di crisi nella quale versano, purtroppo, avremo sempre a che fare con problemi come quello dell'immigrazione. Pertanto, troviamo che l'azione di questo Governo sia incoerente e che lo sia anche rispetto agli atti approvati da quest'Assemblea.

**MARCO BOATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, poiché la Presidenza ha già preso un impegno e

poiché, fra l'altro, oggi pomeriggio è all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze urgenti, vorrei pregarla...

MARCO BOATO. Signor Presidente, se mi avesse fatto parlare avrei già finito!

PRESIDENTE. Voglio precisarlo anche perché c'è l'onorevole Maura Cossutta che mi ha già segnalato di volere intervenire.

Non vorrei aprire un dibattito sul merito quando la Presidenza ha preso un impegno.

MARCO BOATO. Signor Presidente, conosco le regole parlamentari ed a queste mi attengo.

PRESIDENTE. Benissimo, la ringrazio. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Avrei già finito, signor Presidente.

Intanto, la ringrazio di avermi dato la parola e, poi, voglio associarmi, senza ripetere quanto da loro detto, perché lo condivido e perché così faccio risparmiare tempo all'Assemblea, alle considerazioni e richieste del collega Mosella nonché alle considerazioni ed alla denuncia politica del collega Ruzzante. Condivido l'un intervento e l'altro e li faccio miei anche a nome dei deputati Verdi.

La ringrazio per aver dato assicurazione di farsi tramite presso la Presidenza della Camera e, soprattutto, presso il Governo.

PRESIDENTE. Sono io che la ringrazio, onorevole Boato.

Prego, onorevole Maura Cossutta.

MAURA COSSUTTA. La ringrazio, signor Presidente.

Desidero non soltanto associarmi agli interventi dei colleghi, soprattutto a quello del collega Ruzzante, per cui non ne ripeto le considerazioni, ma anche ricordare che ieri è venuto in aula il Governo, nella persona del sottosegretario Mantovano, per rendere un'informativa sulla tragedia di Lampedusa. Sono state

dette grandi parole e sono state fatte grandi promesse; però, qui una cosa è chiara: le politiche sull'immigrazione non vanno avanti; gli accordi internazionali non vanno avanti; la cooperazione internazionale non va avanti!

Ieri, signor Presidente, avevo posto al sottosegretario Mantovano, quindi al Governo, esattamente la questione dello storno di risorse dalla cooperazione per finanziare la missione militare in Iraq. Non ho avuto risposta! Noi possiamo anche avere qui il Governo, ma questo Governo non risponde!

Perciò, mi appello alla sua carica istituzionale non solo perché il Governo venga, ma anche affinché, poi, vi sia coerenza rispetto alle cose che si dicono e rispetto alle decisioni che si prendono.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi assicuro che riferirò al Presidente della Camera affinché informi il Governo della questione.

### **Inversione dell'ordine del giorno** (ore 10,17).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il presidente Adornato mi potrà dare atto di quello che sto per dire. Chiederei l'inversione dell'ordine del giorno, perché al settimo punto dell'ordine del giorno di oggi c'è un provvedimento riguardante le università di Messina, di Cassino, di Sora ed altre università, e ci sarebbe la possibilità che la questione venisse risolta in via privilegiata, approvando il provvedimento in sede legislativa. Per questo chiederei l'inversione dell'ordine del giorno al fine di rinviare l'esame del provvedimento in Commissione e optare poi per la sede legislativa.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento** *(ore 10,20).*

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, approfittando di questo momento di pausa dei lavori dell'Assemblea, prima che i lavori inizino, mi permetta di esprimere la mia solidarietà, e credo quella dell'intero gruppo di Alleanza nazionale, al presidente onorevole Selva, che ieri sera, uscendo dall'aula di Montecitorio, alla fine dei nostri lavori, è stato ignobilmente aggredito da un manipolo di sedicenti manifestanti, i quali non manifestavano evidentemente per delle idee, ma semplicemente per colpire una persona che aveva la libertà e il diritto di passare per quella strada.

PIER PAOLO CENTO. Ma che dici? Lo abbiamo difeso!

GENNARO MALGIERI. Credo non sia questo il modo — e penso sia condiviso da tutti i colleghi — per manifestare e per difendere le proprie idee *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. Si possono avere delle opinioni diverse e, naturalmente, è giusto manifestare e difendere le proprie opinioni, ma togliere agli altri la libertà di essere se stessi credo non faccia parte di nessuna democrazia, tanto meno della nostra *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)*.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ieri ero presente a questa manifestazione *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

RENZO INNOCENTI. Presidente! Ma non è possibile!

PIERO RUZZANTE. Presidente *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

MAURA COSSUTTA. Presidente, posso parlare? Soltanto Selva deve parlare? I parlamentari in Parlamento non possono parlare?

TOMMASO FOTI. No, tu no!

RENZO INNOCENTI. Vergognati! Provocatore! Sei un provocatore! Capito? Sei un provocatore *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Colleghi, io credo che, prima di protestare, bisognerebbe almeno ascoltare quello che dice.

MAURA COSSUTTA. Ecco, perché altrimenti la protesta è a senso unico, vero? Ma, d'altra parte, questa è la vostra cultura *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*! Grazie, Presidente.

Dicevo che ero presente, come tanti altri parlamentari, come tanti, tantissimi cittadini, ieri, alla manifestazione davanti al Parlamento per protestare contro questa ferita vergognosa che avete inferto alla democrazia ed alla Costituzione. Una pagina buia che ci ha costretto ad uscire dall'aula *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*...

NICOLÒ CRISTALDI. È una vergogna!

ROBERTO MENIA. Stai zitta! Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, la pregherei di attenersi all'argomento, perché altrimenti riapriamo il dibattito su una legge che è stata approvata.

MAURA COSSUTTA. Presidente, io mi attengo all'argomento, è esattamente questo: si tratta di una pagina buia. Questo per spiegare la grande tensione che c'era ieri in tutti noi in quella manifestazione.

Noi tutti abbiamo garantito lo svolgimento democratico, perché è con la democrazia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) che vogliamo portare avanti i nostri principi e le nostre idee.

Il presidente Selva sa, per la sua carica istituzionale, che la provocazione provoca...

ENZO RAISI. Vergognati!

MAURA COSSUTTA. ...esattamente il presidente Selva ha scelto, non la libertà di pensiero, ma di provocare una manifestazione democratica.

NICOLÒ CRISTALDI. Che provocazione è camminare per strada?

MAURA COSSUTTA. È stato un atto di voluta e determinata provocazione, e i parlamentari della Repubblica, non solo le forze dell'ordine, i cittadini di quella manifestazione hanno respinto al mittente la provocazione, e il presidente Selva finalmente si è allontanato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente...

KATIA ZANOTTI. Presidente, c'è quel deputato là che ha rivolto una brutta offesa all'onorevole Maura Cossutta! Non la posso ripetere in aula.

PIETRO FOLENA. Presidente, io credo che tutti gli episodi di intolleranza vadano censurati. Se il presidente Selva è stato oggetto di qualche singolo episodio di intolleranza ieri, mentre attraversava la manifestazione regolarmente autorizzata davanti al Parlamento, questo episodio

singolo va censurato. Non lo faccio solo qui, l'ho fatto in Commissione esteri questa mattina e l'ho fatto anche in piazza ieri sera, visto che c'era molta gente e la gente aveva un orientamento assolutamente democratico, non violento: era lì per la legalità.

Alcuni di noi sono intervenuti per garantire che tutto si svolgesse tranquillamente e pacificamente. L'ho già detto al presidente Selva, e lo ribadisco anche in questa sede: io non ho mai condiviso episodi di intolleranza.

Desidero, altresì, ricordare che la manifestazione di ieri sera era di parte ma, regolarmente autorizzata (*Commenti del deputato Bornacin*). È inutile che mi interrompi anche perché, quando il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale o i Cobas del latte manifestano dinanzi a palazzo Montecitorio, io personalmente evito di passare proprio in mezzo alla manifestazione. Con ciò non intendo giustificare gli atti di intolleranza ma, ripeto, si tratta di manifestazioni regolarmente autorizzate che esprimono un punto di vista e, fintanto che esiste il diritto di manifestare, questo diritto va garantito. Fra l'altro, ieri è stata una giornata molto importante — per noi molto grave — per il Parlamento e per il paese (*Commenti del deputato Menia*). La stragrande maggioranza, direi la totalità, di quella piazza era molto arrabbiata per lo strappo alla Costituzione, ma era anche orientata in modo assolutamente pacifico, democratico e non violento e, come tale, non condivide episodi di intolleranza perpetrati nei confronti di singole persone. Questa è la nostra identità! Questi sono i nostri valori, e questo è il modo con cui noi continueremo a batterci e ad esprimere le nostre opinioni perché nessuno, in questo Parlamento e nel paese, può pensare che noi ci chiudiamo la bocca (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero far presente che sto dando la parola a più parlamentari dato che l'argomento di cui stiamo discutendo rappresenta un

episodio significativo e importante. La tutela della libertà del parlamentare, quando esce da questo Palazzo, è un tema che sta a cuore a tutta quanta l'Assemblea.

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, il problema della tutela del parlamentare quando esce da questa sede, sebbene condivida, Presidente, la sua presa di posizione, merita anche, a mio avviso, una riflessione per quanto possibile razionale se non del tutto pacata.

Ieri, alla Camera, era in discussione un provvedimento a cui ha fatto seguito un voto che è molto significativo non soltanto per quanti siedono in quest'aula ma anche per l'intero paese; è bene, quindi, che l'opinione pubblica non sia lontana dalle istituzioni. Il nostro legiferare, infatti, finisce di essere una fredda geometria e diventa un elemento democratico quando ha questo vento in poppa, sia da una parte sia dall'altra, nell'ambito della dialettica che la democrazia impone. È, quindi, legittimo questo intervenire; lo dico non soltanto per l'autorizzazione concessa alla manifestazione di ieri sera ma proprio per una questione di consenso democratico. Conseguentemente, ritengo legittimo che la democrazia scenda in piazza. È contraddittorio, invece, che la piazza venga usata di fatto contro la democrazia non salvaguardando i diritti dei cittadini e quelli dei parlamentari. Questa è la nostra chiarissima posizione.

Io non ero presente nel momento in cui il collega Selva è stato insultato ma, al di là dell'amicizia e proprio per questo tipo di presa di posizione, gli esprimo tutta la solidarietà del gruppo parlamentare a cui appartengo. Inoltre, desidero affermare che, quanto più una democrazia vuole essere tale, tanto più dobbiamo prendere le distanze da quegli elementi che la inquinano.

Esprimo, quindi, non soltanto solidarietà ma mi parrebbe opportuno che a

queste situazioni si accompagnasse anche un certo rigore (*Applausi*).

GIANFRANCO ROTONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, desidero anch'io esprimere solidarietà all'onorevole Selva, sebbene ritenga che il collega non ne abbia bisogno perché lo conosciamo tutti: non è un barricadiero, non è un estremista, e non è uno che vada lì a pararsi con il suo corpo contro la folla che grida. Ritengo, invece, che lo scandalo sia un altro; a mio parere, il collega Selva ha fatto bene a farsi vedere ed a sfidare quella che voi dite un'opinione pubblica e che io ritengo, invece, una truppa organizzata, perché l'opinione pubblica è quella che, una volta, si definiva con il termine di maggioranza silenziosa e che andava a votare e che periodicamente si faceva sentire, ma che raramente trova una serata da « stanziare » per porsi davanti alla sede del Parlamento e organizzare una reazione contro un libero voto espresso da un'Assemblea elettiva.

Quindi, lasciamo stare queste castronerie sull'opinione pubblica, sulla quale, evidentemente, abbiamo una diversa definizione sociologica a cui attingiamo; quindi, onore al merito di Selva, e rispetto pure per quelli che lo hanno fischiato.

Io vorrei cogliere, signor Presidente, in un minuto, l'occasione per manifestare scandalo per un'altra vicenda che è avvenuta ieri sera. Leggo le dichiarazioni di alcuni colleghi parlamentari autorevoli (Cento, i Verdi, altri) che dicono che la folla che avrebbe insultato Selva ieri avrebbe, in realtà, avuto un altro ruolo, molto più importante nella giornata parlamentare di ieri.

Ricordo — perché contiene affermazioni gravi — il virgolettato riportato da alcuni giornali, Cento ed altri che dicono: eravamo incerti su che fare, se votare solo contro o andarcene dall'aula. La presenza di Moretti e di questa gente coraggiosa ci ha deciso, per cui noi ce ne siamo usciti.

E Fassino era lì: molti cronisti liberi lagrimavano sull'incrocio di sguardi tra Moretti e Fassino, ritrovati. Sappiamo della presenza della signora Bindi, dell'onorevole Franceschini: sono annotati tutti...

MAURA COSSUTTA. Onorevole Bindi!

GIANFRANCO ROTONDI. Io le voglio bene, quindi la chiamo signora; onorevoli siamo tutti, signora è un di più, onorevole Maura Cossutta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*): posso anche dirlo a lei, ma alla Bindi voglio più bene!

Ora, trovo estremamente grave che un Parlamento democratico e libero, nell'articolazione dell'opposizione — che dunque dovrebbe qualificarne la libertà — dichiaratamente, con affermazioni sui giornali sottolineate con orgoglio, affermi che la presenza di un regista e di mille persone sono state l'elemento determinante, che orienta e motiva la scelta di tutta intera un'opposizione democratica, la quale, reduce da un successo indiscusso alle elezioni amministrative, con questa rincorsa di movimenti e di articolazioni di piazza, credo che — ed è ovviamente una cosa che annoto con soddisfazione — si accinga, come tradizionalmente la sinistra fa, a regalarci, oltre alla quota di meriti che noi abbiamo e che rivendichiamo, anche qualche merito che forse non abbiamo, ma che, grazie a Dio, la loro intemperanza ci riserva sempre. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, innanzitutto, da buon cronista, cerco di precisare prima di tutto i fatti. Non è vero che ci siano state soltanto delle parole: ci sono stati degli spintonamenti, ci sono stati dei pugni e ci sono stati soprattutto

degli « sputacchiamenti ». E devo dire che la cosa personalmente non mi impressiona molto: io sono stato abituato nelle piazze emiliano-romagnole nell'immediato dopoguerra e, semmai, sono ringiovanito nel ricordo di una quarantina d'anni.

Ma quando l'onorevole Maura Cossutta dice che sono stato un provocatore, afferma una cosa politicamente assurda e cronisticamente sbagliata. Politicamente assurda, perché sono andato per la mia strada (era la strada che dovevo percorrere), quando, riconosciuto, sono stato circondato, e sono cominciati gli spintoni, gli « sputacchiamenti », le offese (adesso, sulle parole io sono molto generoso). Ma soprattutto, quando io ho chiesto: discutiamo, discutiamo; avete delle domande da pormi? — e mi sono posto anche, perché non sono molto alto di statura, su un piccolo motorino per dire: avete qualche cosa da dire? —, allora sono cominciati insulti ancora più vigorosi!

Devo dare atto ad alcuni parlamentari — il Vicepresidente Mussi, l'onorevole Franceschini — di essere venuti per cercare di farmi andare via. Ma perché dovevo andare via? Io volevo stabilire un colloquio! Avevano delle ragioni? Io avrei replicato!

Questa mi pare che sia democrazia, onorevole Maura Cossutta, perché, se le piazze sono soltanto vostre...; io vorrei dire che avrebbero dovuto approfittare per convincermi che noi avevamo arrecato un'offesa alla democrazia, che noi abbiamo violato la Costituzione. Questa per me è democrazia. Gli sputi, gli spintoni, le offese, non sono democrazia, ma non ne ho paura. Infatti, dico la verità, credo fortemente nelle idee che da cinquant'anni e più pratico e lungo questa strada continuerò a svolgere la mia azione culturale e politica. Grazie, onorevoli colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervegno non solo per esprimere la nostra solidarietà al collega Selva — che ovviamente è del tutto scontata, doverosa e dovuta da parte di tutti i gruppi parlamentari — ma anche per ricordare (credendo un po' ai corsi e ai ricorsi della storia, anche della politica) ciò che accadde nella scorsa legislatura di fronte ad un episodio non analogo, ma di minore gravità, e quali furono le reazioni che si scagliarono sull'allora opposizione, parlamentare e non, dalle più alte istituzioni della Camera, a partire dal Presidente Violante. Vorrei al riguardo sollecitare una riflessione comune da parte di tutti i gruppi, e se lo riterrà, anche della Presidenza.

L'onorevole Castagnetti ricorderà che nella scorsa legislatura, in occasione dell'esame di uno dei provvedimenti più contestati dall'allora opposizione di centrodestra — mi riferisco alla legge sulla *par condicio* —, si svolse una pacifica manifestazione autorizzata ed organizzata dai giovani di Forza Italia, che seguivano attraverso uno schermo le votazioni in aula, in modo molto rispettoso dei lavori parlamentari. Tale manifestazione, quindi, era incentrata sulla diretta dei lavori parlamentari.

Non vi erano ingiurie nei confronti del Parlamento e vi era rispetto per la massima istituzione rappresentativa del nostro paese. Certo, si contestava una norma ritenuta illiberale, avversata anche da noi in Parlamento, ma nel rispetto dell'istituzione.

Credo che l'onorevole Castagnetti ricorderà come si svolsero i fatti, se vi furono provocazioni, da parte di chi, e come si reagì alle stesse. So solo, signor Presidente, che non vi furono gli spintoni e gli « sputacchiamenti » ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Selva. So, signor Presidente, che per quella minima contestazione che si svolse fuori dal Parlamento, che fu comunque molto rispettosa dello stesso, il gruppo di Forza Italia chiese anche scusa all'onorevole Castagnetti. Signor Presidente, ricordo che tutta l'opposizione di centrodestra fu esposta ad un

linciaggio politico e mediatico, che i titoli del *Tg3* di quella sera riportarono che vi era stata un'aggressione di stampo fascista all'onorevole Castagnetti, che per tre giorni non si discusse d'altro. Un'opposizione condotta in maniera molto democratica e liberale, ancora una volta, venne criminalizzata.

Signor Presidente, credo che dovremmo avere tutti memoria storica. In questa occasione tutti dovremmo dare atto della correttezza del comportamento del collega Selva ed esprimergli la nostra solidarietà, cercando di contenere le manifestazioni di dissenso. Il contrasto politico anche molto forte deve esserci in quest'aula, perché è il sale della democrazia; deve, però, essere rispettoso nei confronti delle istituzioni. Se avviene questo, infatti, noi non distruggiamo soltanto — come qualcuno di sinistra vorrebbe fare per propria cultura politica — l'avversario, ma distruggiamo tutta l'istituzione e, alla fine, non resterà più nulla.

Al riguardo vorremmo che la Presidenza richiamasse tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo non si possa in alcun modo, anche per chiarire alcune cose che ho sentito, pensare di utilizzare un episodio grave — che ieri ha visto anche molti parlamentari dell'opposizione intervenire per garantire all'onorevole Selva la possibilità di lasciare serenamente la piazza all'uscita del Parlamento — per tentare di criminalizzare una libera e pacifica manifestazione, che certamente incide anche sui comportamenti parlamentari dell'opposizione.

Vi è sempre un dialogo permanente tra coloro che hanno la rappresentanza e coloro che la delegano. Essi certamente non obbligano o non determinano le scelte, ma vi contribuiscono, come è avvenuto ieri, quando come opposizione ab-

biamo deciso di non partecipare al voto finale per segnalare una manifesta illegittimità costituzionale, che peraltro avevamo indicato a chiare lettere nel corso del dibattito parlamentare, ponendo anche la questione pregiudiziale.

Credo che quello di ieri sia stato un episodio limitato. A mio avviso — l'ho detto ieri e lo ripeto oggi all'onorevole Selva — non vi è bisogno di definirsi non estremisti per mettere in atto comportamenti che hanno il deliberato obiettivo di scatenare tensioni all'interno di una piazza. Ieri, l'onorevole Selva poteva passare tranquillamente da un'altra parte come scelta di buon senso (*Commenti del deputato Selva*). Ovviamente, l'onorevole Selva è libero di attraversare piazza Montecitorio in tutti i modi e ciò gli è stato garantito dall'intervento non solo di parlamentari, ma anche di coloro che avevano organizzato la manifestazione. Tuttavia, non vi è dubbio che ognuno di noi, quando mette in atto comportamenti, deve sempre valutare se questi, nel contesto, non suonino come elemento di sfida e di provocazione. Ciò non giustifica reazioni di intolleranza, ma certo non contribuisce a creare un clima sereno.

Detto questo, si lasci perdere la legittimità delle manifestazioni e l'importanza democratica che, anche fuori dalla Camera e dal Senato, vi siano cittadini — di centrodestra quando governa l'Ulivo, di centrosinistra quando governa il centrodestra — che manifestano in maniera legittima le proprie opinioni ed anche la propria indignazione rispetto ad atti che il Parlamento, in totale libertà, approva ma che, con altrettanta libertà, alcuni cittadini ed associazioni non condividono.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'articolo 64, comma 6, del nostro regolamento prevede che: «In caso di oltraggio recato alla Camera o a un qualsiasi suo membro, il responsabile è imme-

diatamente arrestato e tradotto davanti all'autorità giudiziaria competente». Tale articolo vuole tutelare la persona del parlamentare e prevede l'arresto in caso di oltraggio.

Chiedo alla Presidenza di chiedere, a sua volta, alla questura e al prefetto di Roma come mai non si sia proceduto a norma di legge. Oltretutto, visto che si trattava di manifestazione autorizzata, questa avrebbe dovuto essere vigilata dalle forze dell'ordine. Dunque, chiedo al questore di Roma come mai non si sia proceduto a norma di legge.

Signor Presidente, le vorrei far presente che da dichiarazioni fatte dai colleghi si tenta di far passare il principio che l'uscita o l'entrata da Montecitorio o da palazzo Madama di un deputato possa essere una provocazione per chi, di idee diverse, manifesta fuori. Ciò pone un problema molto serio e lo pone, innanzitutto, alla Presidenza della Camera che deve tutelare la libertà di accesso. Certo, non credo che l'onorevole Selva, e nessuno di noi, si lasci intimidire da minacce, violenze o sputacchiamenti. Tuttavia, onorevoli colleghi, si tratta di una turbativa dell'attività parlamentare, come previsto dal nostro regolamento e dal codice penale che fu applicato, nel 1992, quando un'innocente e pacifica manifestazione di qualche centinaio di giovani davanti a Montecitorio finì in tribunale, pubblico ministero il fratello del senatore Salvi, con un'imputazione di turbativa all'attività parlamentare per cui sono previsti da uno a cinque anni di carcere e vi furono alcuni rinvii a giudizio.

In conclusione, nessuno di noi si lascerà intimidire, ma va garantita la libertà del parlamentare di accedere da tutti gli accessi.

In questo caso, chiedo alla Presidenza della Camera di attivare tutte le strade possibili perché paghi chi non ha fatto rispettare la legge, perché paghi chi ha compiuto i reati e perché paghino coloro, anche se deputati, che, di fronte alle minacce fatte ad un loro collega, non siano intervenuti per impedire che il collega venisse offeso; al riguardo, chiedo che l'Ufficio di Presidenza sia investito di tale

questione, perché vi sia una decisione quanto meno di censura nei confronti di quegli irresponsabili colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Capisco benissimo lo stato d'animo provato dall'onorevole Selva (ma di qualsiasi altro deputato fosse stato presente durante quella manifestazione), per il clima di intimidazione che c'era. Lo capisco perché, essendo membro di un movimento che da anni subisce contestazioni violente, provo più o meno lo stesso disagio. Il nostro movimento da anni organizza manifestazioni pacifiche, che coinvolgono decine di migliaia di persone e quando portiamo la nostra gente a Pontida o a Venezia la nostra preoccupazione è quella di tutelare le famiglie con i bambini che partecipano a queste feste (perché di feste si tratta; è vero che si fa politica, ma sono anche feste). Ad agire contro di noi ci sono i soliti gruppi organizzati, che sfasciano e fanno saltare per aria le nostre strutture e che intimidiscono i nostri militanti quando ad esempio con i gazebo raccolgono le firme per la sottoscrizione delle liste; in tali occasioni, notiamo che le autorità preposte alla vigilanza ed al controllo non si muovono.

Nel caso in esame, si cita l'atteggiamento dei girotondi. Ebbene, i girotondi girano, ma purtroppo girano troppo anche in RAI. Personalmente, ho assistito — e come me penso anche moltissimi altri colleghi — ad una trasmissione su RAI 3, nella quale si discuteva della sospensione dei processi e dove vi erano, come ospiti, l'onorevole Nitto Palma e un senatore dell'Ulivo, i quali discutevano democraticamente e civilmente sulla questione. Al termine della trasmissione, è stata data la parola a 5 o 6 rappresentanti dei girotondi, senza alcuna possibilità di contraddittorio e costoro hanno utilizzato la RAI per offendere l'attuale maggioranza: ci hanno dato dei mafiosi, ci hanno dato dei

difensori dei mafiosi; ce ne hanno dette, insomma, di tutti i colori, senza nessuna possibilità di contraddittorio.

Allora, come giustamente faceva osservare l'onorevole Buontempo, dobbiamo pretendere il rispetto per la nostra militanza e per i nostri cittadini elettori ed anche, per tutelare la nostra presenza, che quando si scende in piazza lo si possa fare democraticamente. Noi non abbiamo mai fischiato nessun relatore del centrosinistra; non è mai successo (*Commenti del deputato Maura Cossutta*)! Subiamo però dai centri sociali, come è successo anche a me poco tempo fa a Padova... (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). Ebbene, se qualcuno — insegnatelo ai vostri — ha qualcosa da dire, si noleggi un palco, prenda in affitto la piazza e convochi un comizio, magari la sera dopo o mezz'ora dopo che abbiamo parlato noi.

Di fronte alle intimidazioni e di fronte al fatto di appoggiare gruppi di giovani, che impediscono lo svolgimento del ruolo di nostra competenza (che è un diritto inviolabile), senza che le autorità intervengano, mi associo alla richiesta fatta dall'onorevole Buontempo e lancio anche un messaggio a chi deve controllare la pluralità dell'informazione degli organi della RAI, affinché quello che è successo due sere fa su RAI 3 non debba mai più accadere.

PRESIDENTE. Al termine di questo breve dibattito, ritengo di dover esprimere, a nome della Presidenza, la solidarietà all'onorevole Selva.

Credo infatti che, se da una parte questo Parlamento deve essere impegnato a garantire ai cittadini di manifestare liberamente le loro idee, anche fuori del Parlamento, dall'altra dobbiamo anche garantire che venga tutelata l'istituzione parlamentare, che è il luogo della democrazia, perché la democrazia è qui e questo è il luogo in cui il consenso popolare trova riconoscimento, così come dobbiamo tutelare anche i parlamentari che, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione, rappresentano la nazione. Quindi, l'offesa di un parlamentare è un'offesa ad un titolo di

rappresentanza, così altamente qualificato dalla nostra Costituzione. Mi auguro che episodi del genere non debbano più accadere specialmente nei confronti di parlamentari che stanno uscendo dal Parlamento.

**Rinvio in Commissione della proposta di legge: S. 1019-1020-1175 – D’iniziativa dei senatori: Nania; Tofani; Pedrizzi, Forte: Interventi per l’espansione dell’Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l’espansione dell’Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell’Università pontina (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3253); e dell’abbinata proposta di legge: Burani Procaccini (3247) (ore 10,48).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d’iniziativa dei senatori Nania; Tofani; Pedrizzi, Forte: Interventi per l’espansione dell’Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l’espansione dell’Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell’Università pontina; e dell’abbinata proposta di legge d’iniziativa del deputato Burani Procaccini.

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, come anticipato in precedenza dall’onorevole Leone, essendosi raggiunta nel Comitato dei nove la convinzione unanime di dover completare e di poter modificare il provvedimento attraverso discussioni spe-

cifiche, chiedo all’Assemblea il rinvio in Commissione del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione della proposta di legge n. 3253 e dell’abbinata proposta di legge n. 3247.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297); e delle abbinata proposte di legge: d’iniziativa popolare; Stucchi; Di Gioia; Armani e Saglia (8-1378-2219-2567) (ore 10,50).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi; e delle abbinata proposte di legge: d’iniziativa popolare; d’iniziativa dei deputati Stucchi; Di Gioia; Armani e Saglia.

Ricordo che nella seduta del 16 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

***(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 3297)***

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Gambini ed altri n. 1 (*vedi l’allegato A – A.C. 3297 sezione 1*).

A norma del comma 3 dell’articolo 40 del regolamento la questione pregiudiziale potrà essere illustrata da uno solo dei proponenti per non più di dieci minuti. Potrà quindi intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Gambini ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale n. 1.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, colleghi, la questione pregiudiziale in esame muove dalle modifiche che, nel corso dell'esame in Commissione, sono state apportate al testo originariamente presentato dal Governo.

Quel testo era il frutto di un lungo e complesso percorso di negoziazione con le regioni ed aveva, tra l'altro, l'obiettivo di superare la ferita inferta ad una corretta interpretazione delle potestà regionali dai decreti in materia energetica che si sono succeduti nei mesi passati.

Dopo una sorda resistenza, da parte del Governo vi era stata finalmente la disponibilità ad accedere ad un punto di incontro equilibrato, che non poteva che partire dal chiaro riconoscimento di ciò che compete alle regioni in termini di potestà legislativa ed amministrativa.

Le modifiche introdotte dall'esame in Commissione esplicitano, ora, quella riluttanza che la maggioranza ed il Governo avevano avuto nel rapportarsi alle regioni e pongono allo scoperto un approccio pesantemente centralistico che, al di là delle dichiarazioni di facciata, connota l'orizzonte della cultura istituzionale di questa maggioranza.

Siamo certo consapevoli che, in base al nuovo ordinamento definito dal titolo V della Costituzione, la suddivisione delle competenze legislative tra lo Stato e le regioni presenta non poche complessità attuative ed interpretative, che hanno dato vita ad innumerevoli momenti di frizione fra l'esecutivo e le rappresentanze regionali, spesso sfociati in contenziosi dinanzi alla Corte costituzionale.

Tuttavia, la fonte di tali dissidi interpretativi si ravvisa in una prassi, più volte ripetuta, frutto di quella volontà politica che prima richiamavo e che tende a condizionare e a circoscrivere ben oltre il legittimo le competenze e il ruolo delle regioni e delle autonomie locali affievolendo, o addirittura annullando, gli ambiti di legislazione concorrente o esclusiva delle regioni e dilatando ben oltre il con-

sentito le finalità e i contenuti di quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 117. Tra questi particolarmente sfruttati sembrano quelli relativi alla tutela della concorrenza, alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, alla tutela dell'incolumità nonché quelli della sicurezza pubblica, dell'ambiente e dell'ecosistema.

Anche in occasione del presente provvedimento, piuttosto che esercitarsi nella definizione delle disposizioni di dettaglio relative alle finalità ed agli ambiti previsti dal secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, relativamente al sistema di produzione, distribuzione ed accesso ai servizi energetici, si preferisce conculcare la potestà legislativa, contraddicendo il disposto del terzo comma del richiamato articolo 117 o quello dell'articolo 118 in materia di competenze amministrative regionali e degli enti locali.

In particolare, l'articolo 12 del presente provvedimento, così come è stato stravolto dalla Commissione, ribalta la corretta impostazione istituzionale che caratterizzava il testo presentato dal Governo, testo che, come ho ricordato, era frutto dell'intesa con le regioni e riconosceva ad esse la potestà autorizzatoria per la costruzione delle reti nazionali di trasporto dell'energia e per gli impianti di energia elettrica superiori a 300 megawatt. È evidente come tale facoltà incida in maniera sostanziale e pregiudizievole sul governo del territorio che è competenza concorrente, nel senso che è funzione delle regioni la disciplina di dettaglio, in applicazione dei principi fondamentali di spettanza statale.

Come è ovvio, altrettanto vale per la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia: allo Stato compete la definizione dei principi fondamentali ma, certamente, è di competenza regionale la disciplina puntuale e di dettaglio per il conseguimento di dette finalità e principi, in ragione delle specifiche peculiarità dei rispettivi contesti territoriali, sociali, economici e demografici.

La soluzione introdotta dalla Commissione attività produttive con l'avallo go-

vernativo, oltre a manomettere il ricordato accordo con le regioni, rende permanente la formulazione che fu adottata, già con evidenti forzature giuridiche ed istituzionali, dal decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7. Vorrei ricordare che, in esso, almeno si ebbe il pudore di limitare l'efficacia temporale al momento della definizione dei principi fondamentali della materia, vale a dire al momento dell'approvazione del provvedimento che oggi discutiamo e, comunque — si diceva in quel testo —, non oltre il 31 dicembre 2003. Qualora la disposizione in questione dovesse essere adottata, tale *vulnus* diventerebbe, invece, permanente, realizzando peraltro un procedimento del tutto incongruente, riconoscendo al Ministero delle attività produttive la facoltà di autorizzare la costruzione delle suddette strutture, sulla base delle diverse legislazioni che ciascuna regione riterrà di voler adottare in attuazione dei principi fondamentali stabiliti dal titolo primo della legge che stiamo discutendo.

È evidente il paradosso che si sta producendo. Le modalità con le quali le singole regioni vorranno disciplinare, nelle parti di loro competenza, la materia della produzione, del trasporto e della distribuzione dell'energia non potrà non condizionare la funzione amministrativa autorizzatoria. Pertanto, l'autorità statale — il Ministero delle attività produttive — si vedrebbe costretta, ogni volta che venisse interessata una diversa porzione del territorio nazionale, ad adeguare il provvedimento autorizzatorio alla connessa disciplina legislativa regionale. La corretta formulazione dell'originaria stesura del disegno di legge, che riconosceva questa funzione in capo alle regioni, poteva semmai essere integrata con una disposizione che, sempre in ossequio all'articolo 117 della Costituzione, fosse volta a disciplinare in maniera uniforme le modalità di rilascio dell'autorizzazione da parte delle singole regioni.

Anziché procedere correttamente, seguendo il profilo costituzionale, si è preferito intraprendere la scorciatoia dell'avocazione allo Stato delle funzioni amministrative proprie delle regioni e degli enti

locali, disattendendo così la lettera e lo spirito anche dell'articolo 118 della Costituzione, laddove, in ragione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, si è ritenuto preferibile, oltre che più efficace, attribuire le suddette funzioni alle istituzioni più vicine ai cittadini ed al sistema delle imprese.

Per ultimo, vorrei sottolineare che la soluzione prospettata non risulta giustificata nemmeno dall'esigenza di assicurare la certezza della realizzazione delle diverse infrastrutture di cui trattiamo.

Nel nuovo titolo V si prescrive, infatti, al secondo comma dell'articolo 120, la possibilità per il Governo di sostituirsi agli organi delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni proprio nei casi in cui la loro inerzia possa mettere a rischio o negare l'incolumità della sicurezza pubblica o l'unità economica o ancora la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali. Per ottenere questo risultato la norma costituzionale prescrive che la legge ordinaria disciplini le modalità di esercizio del ruolo sostitutivo. Ancora una volta, anziché disciplinare questa evenienza, cosa che in realtà non faceva nemmeno l'originario comma 5 dell'articolo 13, si è ritenuto più conveniente eliminare la competenza regionale in materia di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti, oleodotti e gasdotti e per la costruzione e l'esercizio di impianti di energia elettrica di potenza superiore ai 300 megawatt, attribuendola definitivamente al Ministero delle attività produttive.

Colleghi, dall'insieme di queste considerazioni, pare a me evidente che con il testo dell'articolo 12 si sia prodotta una grossolana violazione costituzionale che contraddice in maniera plateale la più volte enunciata volontà di valorizzazione del ruolo delle regioni e delle autonomie locali. Ancora una volta, a fronte di proclami politici e di fantasie devolutive, corrispondono invece provvedimenti che adottano soluzioni accentratrici e centralistiche, che feriscono e violano per giunta quelle frontiere avanzate che sono state

raggiunte nel riconoscimento del regionalismo e che hanno ottenuto dignità costituzionale. Vi invito perciò ad esprimere voto favorevole sulla questione di costituzionalità da noi sollevata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è doveroso innanzitutto manifestare una certa sorpresa nell'affrontare questa questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dalle opposizioni per due ordini di ragioni. Innanzitutto, la sorpresa discende dal fatto che abbiamo assistito con questo atto ad una modifica di atteggiamento da parte dell'opposizione che, come ricordava il collega Gambini nel suo intervento di poco fa, ha per lungo tempo, per mesi, lavorato in Commissione insieme ai gruppi della maggioranza su un testo da tutti ritenuto comunque importantissimo e fondamentale per le sorti dell'economia del nostro paese e più in generale del sistema di convivenza civile. C'è, c'era una larga, condivisa convinzione che questo provvedimento dovesse avere un iter quanto più celere possibile, ovviamente, pur nella consapevolezza della sua complessità, della sua necessaria particolarità e quindi nella conseguente necessità che si procedesse ad un esame attento, puntuale e diversificato. Quindi, con questo atto ci troviamo di fronte ad una modifica di atteggiamento da parte delle opposizioni, non sappiamo se di natura strategica o tattica, comunque volto a impedire che quest'Assemblea passi all'esame degli emendamenti e degli articoli, quindi in contraddizione con quell'atteggiamento che sino ad ora avevano assunto anche le opposizioni, ispirate dalla necessità di procedere alla modifica della disciplina complessa del settore energetico nel nostro paese, al di là delle diverse possibili opzioni ed opinioni che dal dibattito sono pure emerse.

La seconda ragione di sorpresa discende dal fatto che molte delle modifiche che sono intervenute e a cui ha fatto

riferimento il collega Gambini nel suo intervento di illustrazione della questione pregiudiziale di costituzionalità discendono proprio dall'approvazione di emendamenti dell'opposizione che hanno, certo con il consenso della maggioranza, modificato alcune parti del testo originario, segnatamente, persino di quell'articolo 12 a cui egli ha fatto riferimento.

La cosa ancora più singolare è che alcuni di questi emendamenti — che sono stati approvati e che hanno modificato il testo — sono stati presentati da alcuni di coloro che risultano firmatari anche della questione pregiudiziale di costituzionalità che stiamo esaminando.

Comunque, al di là di tutto, è evidente che vi è una larga condivisione nel paese, la quale sembrava esservi anche in alcuni settori dell'opposizione — condivisione, però, che adesso è stata smentita dal collega Gambini —, sul fatto che la disciplina dell'energia nel nostro paese dovesse essere sottoposta ad una profonda revisione, riguardo, soprattutto, a quella competenza attribuita attraverso la modifica dell'articolo 117 della Costituzione che, è utile ricordarlo, è stata, comunque, approvata con quattro voti di maggioranza — *in limine mortis* — nella precedente legislatura.

Non vi è chi non veda come vi sia la necessità di prevedere una disciplina unitaria — meno difforme e frastagliata — riguardo a questioni che concernono la distribuzione, la produzione dell'energia, gli oleodotti, i gasdotti e quant'altro.

A nostro modo di vedere è antistorico e completamente anacronistico — in un momento in cui, a livello europeo, si procede speditamente verso una sempre più spinta uniformità di disciplina — attestarsi in retroguardia, difendendo abbastanza strumentalmente il sistema regionale aprioristicamente inteso.

Comunque, siccome anche noi siamo a conoscenza del fatto che la Costituzione vigente — in attesa di modifiche — prevede una certa ripartizione di competenze, debbo rigettare dal punto di vista tecnico le censure contenute nella questione pre-

giudiziale di costituzionalità, in quanto assolutamente infondate e, per certi versi, inconferenti.

L'opposizione ha invocato e censurato il testo del provvedimento in riferimento al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, ignorando completamente quanto, invece, prevede il secondo comma dello stesso articolo e riferendosi — evidentemente nella maniera più semplice — alla indicazione contenuta nella parte relativa alla cosiddetta legislazione concorrente dove si tratta della produzione, del trasporto e della distribuzione nazionale dell'energia — anche in questo caso l'aggettivo « nazionale » dovrebbe, in qualche modo, far riflettere -.

Al contrario, la stessa opposizione ha volutamente, scientemente e strumentalmente ignorato quanto invece previsto in ordine alla legislazione esclusiva dello Stato nei confronti di molte delle questioni coinvolte nella normativa che questa Assemblea si appresta ad esaminare.

Evidentemente, non si può sottacere che, al di là dell'oggetto principale, le questioni relative alla produzione, alla distribuzione, alle reti del gas, dell'energia elettrica e a tutto quello che ruota nel complesso e molto diversificato ambito del settore energetico coinvolgono molti altri interessi giuridicamente tutelati dalla Costituzione e la cui disciplina rientra nella competenza esclusiva dello Stato.

Faccio solo alcuni cenni, anche se molti altri se ne potrebbero fare, riguardo la tutela della concorrenza (la cui disciplina rientra nella competenza esclusiva dello Stato), l'ordine pubblico e la sicurezza (perché anche in questo settore vengono coinvolti interessi di questa natura), i livelli essenziali delle prestazioni concernenti determinati diritti civili (perché le forniture di energia al vasto pubblico riguardano e coinvolgono anche tali diritti) e, da ultimo, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Infatti, è proprio in ragione delle istanze provenienti da alcuni settori ambientalisti dell'opposizione che si è ritenuto di modificare il testo originario che, al di là delle questioni di merito, attribuiva certi poteri

alle regioni, ritenendo che questa necessità di tutela dell'ambiente potesse essere meglio difesa e tutelata dalla disciplina statale, anche in ordine alla produzione e alla distribuzione dell'energia elettrica.

Evidentemente, tutto ciò non farà venir meno la collaborazione delle regioni: vi sono gli strumenti che tutti conosciamo, a cominciare dalla Conferenza Stato-regioni, affinché quest'ultima sia garantita.

Quindi, non vi è nessuna necessità di impedire l'esame di questo provvedimento così articolato.

Credo che le opposizioni potranno reiterare alcune loro istanze in sede di esame degli emendamenti. La realtà è che la questione previdenziale di costituzionalità è infondata ed è, pertanto, da respingere. Il paese attende il provvedimento in esame perché è sempre più urgente e credo, quindi, che il Parlamento italiano, la Camera, in primo luogo, debbano procedere ad esaminarlo e ad approvarlo nel termine più breve e celere possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 11,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3297.**

#### **(Ripresa esame di una questione pregiudiziale - A.C. 3297)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei chiedere l'attenzione dei col-

leggi, anche di coloro che non sono magistrati ed avvocati, riguardo ad un problema molto semplice.

Con riferimento alla questione del rapporto fra Stato e regioni e della loro competenza in tema di energia, l'attuale articolo 117, terzo comma, della Costituzione prevede che la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale rientrano nelle materie di legislazione concorrente. Il Parlamento ha, pertanto, una competenza molto chiara: la fissazione dei principi generali. Questo è il problema.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 11,11)

RUGGERO RUGGERI. Chiunque può esaminare il provvedimento in esame e riscontrare se vi sono contenuti solo principi generali. Questo è il punto chiave della questione. Se si nega l'evidenza non si farà altro che aumentare la conflittualità, già alta in tema di energia, tra Stato e regioni. Avrebbe potuto essere adottata una soluzione che la maggioranza, tuttavia, non ha accettato quando è stata discussa la legge La Loggia. In quell'occasione avevamo ripristinato, per quanto riguarda l'energia, il vecchio articolo 117 della Costituzione, prevedendo la competenza esclusiva dello Stato.

Non esiste ragione alcuna per cui lo Stato non debba avere competenza esclusiva nel settore dell'energia, della sicurezza, del piano energetico; tuttavia, abbiamo continuato a mantenere un articolo, l'articolo 117 della Costituzione riformato, non ispirato al buonsenso che, invece, si presume debba essere alla base di ogni provvedimento.

La questione, pertanto, è semplice: siamo convinti, al mille per cento, che la conflittualità aumenterà, perché non si tratta di un provvedimento contenente solo principi generali, disponendo nel dettaglio (così risulta dall'esame degli articoli e dei commi dell'articolato). Queste sono le nostre ragioni giuridiche di fondo.

Potremo risolvere la questione, almeno per quanto ci riguarda, riprendendo in

mano la modifica dell'articolo 117 della Costituzione relativamente al settore dell'energia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto favorevole sulla questione pregiudiziale presentata. Siamo di fronte ad un provvedimento indubbiamente complesso; ho ascoltato con molta attenzione le motivazioni contrarie addotte dall'onorevole Gamba, ma ritengo che non siano convincenti.

Tralascio ogni considerazione in merito alla modifica dell'articolo 117 della Costituzione e alle nostre convinzioni generali relative ad una materia che, assai più di altre, richiederebbe una pianificazione di carattere nazionale, in quanto, a nostro avviso — lo affermavo già nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento — necessitiamo di scelte programmatiche innovative di fondo per quanto riguarda le fonti del reperimento di energia.

Scelte di questo genere non possono non vedere impegnati, in primo luogo, gli indirizzi di ricerca scientifica e di programmazione economica, che possono essere realisticamente compiute solo in un quadro nazionale, peraltro integrato a livello europeo. Siamo quindi di fronte alla manifestazione, come in molte altre recenti occasioni nel corso della nostra attività di legislazione, di un conflitto fra competenze regionali e nazionali.

Siamo dunque di fronte alla conseguenza negativa di una concezione largamente demagogica in materia di articolazione dei poteri che è più virtuale che sostanziale e che però si riproduce in una confusione legislativa ed in una contraddittorietà delle norme. In questo caso, ciò avviene rispetto al provvedimento al nostro esame e questo dà ragione del nostro voto favorevole sulla questione pregiudiziale presentata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, per consentire l'ulteriore de-